

**MARIO BENEDETTI**

# Tregua all'infelicità

di **Michele De Mieri**

Molto spesso i lettori, quelli «forti» ma comuni, non i professionisti, sono i migliori custodi di alcuni libri maltrattati dagli editori, finiti per più di una motivazione fuori catalogo. Per esempio nella rubrica *la caccia al libro* di Fahrenheit, il 2 febbraio del 2006 il signor Gianni Tarquini, da Roma, chiedeva una copia dell'edizione Feltrinelli del 1983 di *La tregua* di Mario Benedetti, il libro, dopo l'ondata di autori sudamericani dei decenni precedenti, non aveva avuto molta fortuna ed era da tempo fuori catalogo. Il 9 marzo Francesca Giacobini, da Macerata, accontentava Gianni e precedeva di pochi mesi l'uscita presso **Nottetempo** del romanzo. Tre quattro ottime recensioni e dopo qualche anno il libro è sparito di nuovo dalle librerie. Ora lo stesso editore romano riedita, con una copertina inappropriata, questo libro toccante, magnifico: un capolavoro sommerso e limpido per lingua e temi. Mario Benedetti, poeta, drammaturgo, saggista e narratore uruguayano, scrisse questo romanzo in forma di diario alla fine degli anni Cinquanta; uscito nel 1960 la vicenda dell'*everyman*, l'impiegato contabile Martín Santomé, ha avuto trasposizioni filmiche, teatrali e televisive e un successo in tutto il mondo, tant'è che Mario Benedetti,

nei suoi anni di esilio forzato ricevette in giro per il mondo decine e decine di premi. «Non ho vizi rilevanti (fumo poco, bevo un bicchiere solo di tanto in tanto, per noia), ma credo che ormai non potrei fare a meno di rinviare: è questo il mio vizio, d'altronde incurabile», così parla di se stesso questo impiegato che vive come discosto dal flusso generale dei suoi concittadini, conteggia i giorni

che lo separano dalla pensione e dai cinquant'anni, in entrambi i casi pochi mesi, uno che ha pensieri tipo «se mai un giorno mi suiciderò, sarà di domenica. È il giorno più scoraggiante e insulso», intanto si accontenta di «prendere posto dietro una finestra di un caffè e registrare il passaggio di qualche bel paio di gambe». Facile pensare alla Lisbona di Pessoa e dei suoi eteronimi, alla Trieste sveviana, alla Parigi di Simenon e Modiano e ad alcuni ordinari personaggi del cinema di François Truffaut e Claude Sautet, tutti maestri di aritmie esistenziali, di vite spente e improvvisamente destinate alla felicità solo per ricadere successivamente ancora più a fondo. Martín Santomé vive coi suoi tre figli, ormai adulti e spesso con lui taciturni, conserva un ricordo sfuggente di Isabel, la giovane moglie morta nel dare alla luce l'ultimo figlio, sono passati più di vent'anni da quei giorni e a parte qualche occasionale incontro sessuale («Fai l'amore con l'espressione da impiegato» gli dice una donna) Martín non s'aspetta davvero niente dalla vita, soprattutto sul piano della felicità, dei sentimenti.

Quest'uomo che svolge con perizia e noia ogni giorno il suo lavoro di contabile – la bravura di Benedetti è straordinariamente poetica nel fissare con poche semplici righe questa vita grigia –

che rifiuta la promozione (echi di Bartleby), un giorno comincia ad osservare una giovane neo impiegata, ha l'età dei suoi figli, la metà della sua, e si chiama Avellaneda, la chiamerà così, col cognome, per tutto il libro. L'avvicinamento fra i due è lento, ma subito entrambi intuiscono molto uno dell'altra, di nascosto dalla loro vita d'ufficio si organizzano una loro esistenza che giorno dopo giorno diventa sempre più piena, la nuova improvvisa e inattesa ragione di vita di Martín è questa giovane donna dalla bellezza misurata. Lui teme che il corso del tempo possa svantaggiare, per motivi diversi, la loro felicità, s'abbandona alla vita ma conosce il tedio e la crudeltà insite in essa. Non si può dire altro se non leggerlo. *La tregua* è un libro esistenzialista, il protagonista fa i conti con un Dio che vorrebbe presente ma a cui non riesce a credere, con una società mediocre e corrotta, una vita in cui la comunione con un altro essere umano, la felicità che brevemente vi appare è l'unica tregua, appunto, ad una vita di noia senza fine, di infelicità senza desideri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mario Benedetti, *La tregua*, traduzione di Francesco Saba Sardi, **Nottetempo**, pagg. 242, € 14,50**

